



Messaggio del 25 settembre 2010

“Cari figli, oggi sono con voi e vi benedico tutti con la mia benedizione materna di pace e vi esorto a vivere ancora di più la vostra vita di fede perché siete ancora deboli e non siete umili. Vi esorto figlioli, a parlare di meno e a lavorare di più sulla vostra conversione personale, affinché il vostro testimoniare sia fruttuoso. E la vostra vita sia una preghiera incessante. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## La vita come preghiera

Maria ci benedice tutti e ci esorta ad intensificare la nostra vita di fede perché siamo ancora deboli e non siamo umili. Non si tratta di fare qualcosa di più ma di irrobustire la vita di fede, che stenta a fiorire in piante deboli perché ripiegate su se stesse ed anemiche per carenza di umiltà. «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» ci dice Gesù (Mt 11, 29). Ed ancora Maria: «Aprite il cuore e abbandonate la vostra vita a Gesù, affinché Egli operi per mezzo dei vostri cuori e vi fortifichi nella fede» (Messaggio del 23.05.1985) e: «Se voi state lontani da Dio, non potrete ricevere grazie, perché non le cercate con fede ferma. Io prego per voi ogni giorno e desidero avvicinarvi a Dio sempre più, ma non posso se voi non lo desiderate. Perciò, cari figli, mettete la vostra vita nelle mani di Dio» (25.01.1988).

Eppure, ancora oggi è necessario sentirsi ripetere le stesse esortazioni, gli stessi inviti, e forse ancora oggi faremo finta di aver capito e accetteremo le parole rivelate ma non la Parola Incarnata! Per me, per ciascuno di voi, è molto più facile comprendere che fare, come è molto più facile parlare che vivere! È questo il fulcro dell'odierno Messaggio. **Vi esorto, figlioli, a parlare di meno e a lavorare di più sulla vostra conversione personale affinché il vostro testimoniare sia fruttuoso.** «Siate forti in Dio. Desidero che attraverso di voi il mondo intero conosca il Dio della gioia. Testimoniate con la vostra vita la gioia divina. Non siate angosciati e preoccupati. Dio vi aiuterà e vi mostrerà la strada. Desidero che amiate tutti, buoni e cattivi, con il mio amore. Solo così l'amore prenderà il sopravvento nel mondo» (25.05.1988).

Tutto ciò è veramente alla nostra portata; non per capacità umana ma per dono divino, per la Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. A noi sta solo accettare o rifiutare; ed accettare significa vivere insieme a Maria ed a Gesù il proprio abbandono al Padre: «Eccomi, si faccia di me secondo la tua parola» (Lc 1, 38) ed «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10, 7-9). Non significa rifiu-



“Il Signore viene, non tarderà: svelerà i segreti delle tenebre, si farà conoscere a tutti i popoli”.

(Antifona d'ingresso - I settimana di Avvento)

giarsi nell'indolenza ma accogliere in noi e vivere nella nostra vita il piano di salvezza di Dio; non è scelta che ci privi di qualcosa, ma che esalta la nostra dignità di figli di Dio al di là di ogni umana possibilità.

Questa è la testimonianza che porta frutto, il **testimoniare fruttuoso** al quale Maria ci invita. Se la nostra vita è abitata da Gesù, fecondata dal Suo Spirito, è già essa stessa testimonianza e non ci sarà bisogno di affermazioni verbali, di discorsi suadenti, né di tante parole: parleremo di Dio con la bocca dei bimbi e dei lattanti (cfr Sal 8, 3) e cioè solo con il sorriso degli occhi e delle labbra, con l'amore, la pace, la gioia che ogni bimbo dona al mondo. Non è questo l'invito di Gesù ad essere come loro? Dobbiamo rinascere dall'alto, dallo Spirito; non solo è possibile, ma necessario per noi e per il mondo! Niente ce lo impedisce se non la nostra volontà. Io, tu, chiunque di noi può svestirsi del proprio peccato perché *se avessi mai commesso il peggiore dei crimini per sempre manterrei la stessa fiducia, perché io so che questa moltitudine di offese non è che goccia d'acqua in un braciere ardente*, come ci insegna santa Teresa di Gesù Bambino. Niente ci trattienga dal *correre incontro al Padre* e la nostra vita non sarà più facile di chi ci sta accanto, ma sorretta da Chi ci sta dentro; non immune da dolore, fatica, avvertita ma consolata da Colui che regge la Croce. La nostra vita non sarà più un vuoto succedersi di giorni e di avvenimenti, ma un unico evento nell'Evento, una **incessante preghiera** che si leva ad ogni nostro respiro, sia che vegliamo sia che dormiamo. Pace e gioia in Gesù e Maria.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 ottobre 2010:

“Cari figli, questo tempo sia per voi il tempo della preghiera. Il mio invito desidera essere per voi, figlioli, un invito a decidersi a seguire il cammino della conversione, per questo pregate e chiedete l'intercessione di tutti i santi. Essi siano per voi esempio, sprono e gioia verso la vita eterna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## Il cammino della conversione

Le parole chiave di questo messaggio sono: **preghiera, conversione, intercessione di tutti i santi**. Si tratta di temi fondamentali per noi cattolici, anzi i primi due sono di vitale importanza non solo per il cattolico ma per ogni cristiano. **Preghiera e conversione** sono temi ricorrenti nei Messaggi di Maria perché la nostra fede non si riduca a sterile professione verbale ma ci assimili a Cristo. *Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria.* Così preghiamo sulle offerte nella S. Messa della notte di Natale, e la *nostra offerta* non può ridursi ai doni che presentiamo all'altare ma questi devono significare noi stessi, la nostra vita, il nostro lavoro, i nostri desideri, pensieri, progetti, affetti... La nostra offerta non può che essere la nostra persona, corpo, sangue ed anima e questo, perché sia vero, esige un lungo **cammino di conversione** che è certamente dono della grazia divina, ma che richiede la nostra libera decisione, alla quale anche oggi Maria ci invita, e la nostra preghiera. Oggi poi, nell'imminenza della festa di tutti i Santi, Maria ci suggerisce di **pregare e chiedere l'intercessione di tutti i santi**.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica così insegna (tesi 2683): “I testimoni che ci hanno preceduto nel Regno, specialmente coloro che la Chiesa riconosce come «santi», partecipano alla tradizione vivente della preghiera, mediante l'esempio della loro vita, la trasmissione dei loro scritti e la loro preghiera oggi. Essi contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. Entrando nella «gioia» del loro Signore, essi sono stabiliti «su molto». La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al Disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo pregarli d'intercedere per noi e per il mondo intero”. E Maria così ci dice: **Essi [i santi] siano per voi esempio, sprono e gioia verso la vita eterna.**

Preghiamo dunque i nostri santi, tutti i santi, perché si *prendano cura di noi*, perché *intercedano per noi*. Preghiamoli con cuore aperto, presentando loro i nostri bisogni ma non svalutiamo il loro aiuto avanzando richieste di poco conto; miriamo in alto:

chiediamo di comunicarci il desiderio di vivere alla presenza del Padre in ogni circostanza di questa nostra vita terrena, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. Pregare non è delegare ma entrare in comunione e dunque pregare i santi è condividere la loro vita di santità, lasciarsi permeare dell'Amore di Dio che li abita. Niente e nessuno può separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 38-39). Cerchiamo questo amore, desideriamolo con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze, innamoriamoci dell'Amore e, pur non sapendo pregare in modo conveniente, lo Spirito stesso intercederà per noi con gemiti inesprimibili (cfr Rm 8, 26-27). Niente e nessuno, neanche il nostro peccato, potrà tenerci lontani da Dio se noi desideriamo e vogliamo veramente stare con Lui. «Pregando, non spredate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...» (Mt 6, 7-13). Sia questa la nostra preghiera, sia essa il respiro della nostra giornata, di ogni nostra giornata. *N.Q.*

## Qualcuno mi ascolta!

La preghiera non sta nelle belle parole che usiamo o nei bei sentimenti che spiatelliamo davanti a Dio, bensì nella nostra capacità di portare le nostre battaglie e i nostri combattimenti davanti al suo sguardo. L'unico modo per vincere le nostre battaglie è quello di stare saldi come le mani «ferme» di Mosè sul monte... La preghiera è quindi un atteggiamento di fondo, un modo di reagire agli avvenimenti della vita: ogni volta che qualcuno o qualcosa viene «a combattere» nel nostro cuore noi subito ci volgiamo a Dio... La preghiera non è esaudita quando riceviamo ciò che chiediamo, ma quando profondamente sappiamo e crediamo che qualcuno ci ascolti...

(da Messa Quotidiana - Fratel MichaelDavide)

## Opuscoli sulla preghiera in prigioni di massima sicurezza

I prigionieri dei settori di massima sicurezza dello Zambia - compresi i detenuti nel braccio della morte - riceveranno degli opuscoli sul rosario grazie a un'iniziativa congiunta tra due organizzazioni caritative con base nel Regno Unito. «Pur se trattata umanamente, la maggior parte dei detenuti trascorre anni in prigione solo con i vestiti che aveva al momento dell'arresto, senza sapone e senza coperte o lenzuola con cui ripararsi nei mesi freddi dell'anno, spesso rifiutata dalla società... Maria, la Madre di Dio, ama tutti i suoi figli, e nella sofferenza e nella disperazione possiamo stare accanto a Lei nella preghiera, guardando attraverso le lacrime di questa esistenza verso la speranza della nuova vita e della resurrezione».

Un prigioniero nel braccio della morte ha scritto: «È la prima volta che ricevo un pacchetto, anche se sono in carcere ormai da 14 anni. Possa Dio ricompensarvi abbondantemente». Un altro prigioniero della sezione di massima sicurezza ha espresso la propria riconoscenza definendo l'opera delle organizzazioni caritative «una lampada che non si può nascondere sotto il tavolo».

(fonte [www.zenit.org](http://www.zenit.org))

## Voglio andare a Betlemme

Ci troviamo ancora una volta di fronte al *Mistero* per eccellenza: Dio eterno ed infinito si fa piccolo, si fa uomo, si fa bambino... **Questo è Natale.** Tutto il resto è un contorno, una cornice creata per dare risalto al quadro che illustra *quella notte* a Betlemme.

Purtroppo la cultura dell'effimero ha saccheggiato il tesoro di questa festa carica di profondi significati spirituali per usarli a proprio vantaggio; come la profusione di luci che dovrebbero dirci che la *Luce* viene al mondo e che invece servono solo ad attirare più acquirenti possibili alle vetrine zeppe di ogni «ben di Dio»... Sarebbe bello che i cristiani si facessero voce per restituire il vero senso a questa festa, che non può essere strumentalizzata per compiacere lo spirito del mondo! Gesù nasce per tutti e si offre senza distinzioni, ma occorre che ogni uomo sia disposto a mettersi in cammino con umile semplicità per accogliere la Verità che nasce, senza tentare di cambiarla a proprio piacimento...

**Per addentrarci nel cuore del Mistero** che ogni anno ridesta meraviglia, ci facciamo guidare dalle **parole di Papa Benedetto XVI**, pronunciate nell'omelia della Notte Santa del 2009. Parole che narrano, parole che contemplano *il-Dio-con-noi*. Parole che mostrano la strada per arrivare sulla soglia della grotta insieme ai pastori...

«**Voglio andare a Betlemme...** Il Vangelo non ci racconta senza scopo la storia dei pastori. Essi ci mostrano come rispondere in modo giusto a quel messaggio che è rivolto anche a noi. Che cosa ci dicono allora questi primi testimoni dell'incarnazione di Dio?

**Dei pastori è detto anzitutto che essi erano persone vigilanti** e che il messaggio poteva raggiungerli proprio perché erano svegli. Noi dobbiamo svegliarci, perché il messaggio arrivi fino a noi. Dobbiamo diventare persone veramente vigilanti. Che significa questo? La differenza tra uno che sogna e uno che sta sveglio consiste innanzitutto nel fatto che colui che sogna si trova in un mondo particolare. Con il suo io egli è rinchiuso in questo mondo del sogno che, appunto, è soltanto suo e non lo collega con gli altri. Svegliarsi significa uscire da tale mondo particolare dell'io ed entrare nella realtà comune, nella verità che, sola, ci unisce tutti.

**Il conflitto nel mondo, l'inconciliabilità reciproca**, derivano dal fatto che siamo rinchiusi nei nostri propri interessi e nelle opinioni personali, nel nostro proprio minuscolo mondo privato. L'egoismo, quello del gruppo come quello del singolo, ci tiene prigionieri dei nostri interessi e desideri, che contrastano con la verità e ci dividono gli uni dagli altri. Svegliatevi, ci dice il Vangelo. Venite fuori per entrare nella grande verità comune, nella comunione dell'unico Dio.

**Svegliarsi significa così sviluppare la sensibilità per Dio**; per i segnali silenziosi con cui Egli vuole guidarci; per i molteplici indizi della sua presenza. Ci sono persone che dicono di essere «religiosamente prive di orecchio musicale». La capacità percettiva per Dio sembra quasi una dote che ad alcuni è rifiutata. E in effetti – la nostra maniera di pensare ed agire, la mentalità del mondo odierno, la gamma delle nostre varie

esperienze sono adatte a ridurre la sensibilità per Dio, a renderci «privi di orecchio musicale» per Lui. E tuttavia in ogni anima è presente, in modo nascosto o aperto, l'attesa di Dio, la capacità di incontrarlo.

**Per ottenere questa vigilanza, questo svegliarsi all'essenziale, vogliamo pregare**, per noi stessi e per gli altri, per quelli che sembrano essere «privi di questo orecchio musicale» e nei quali, tuttavia, è vivo il desiderio che Dio si manifesti.

Il grande teologo Origene ha detto: se io avessi la grazia di vedere come ha visto Paolo, potrei adesso (durante la Liturgia) contemplare una grande schiera di Angeli (cfr *in Lc* 23, 9). Infatti – nella Sacra Liturgia, gli Angeli di Dio e i Santi ci circondano. Il Signore stesso è presente in mezzo a noi. Signore, apri gli occhi dei nostri cuori, affinché diventiamo vigilanti e veggenti e così possiamo portare la tua vicinanza anche ad altri!



**Il Vangelo di Natale ci racconta che i pastori**, dopo aver ascoltato il messaggio dell'Angelo, si dissero l'un l'altro: «Andiamo fino a Betlemme»... Andarono, senza

indugio» (*Lc* 2, 15s.). «Si affrettarono» dice letteralmente il testo greco. Ciò che era stato loro annunciato era così importante che dovevano andare immediatamente. In effetti, ciò che li era stato detto loro andava totalmente al di là del consueto. Cambiava il mondo. È nato il Salvatore... Certo, li spingeva anche la curiosità, ma soprattutto l'agitazione per la grande cosa che era stata comunicata proprio a loro, i piccoli e uomini apparentemente irrilevanti. Si affrettarono – senza indugio.

**Nella nostra vita ordinaria le cose non stanno così.** La maggioranza degli uomini non considera prioritarie le cose di Dio, esse non ci incalzano in modo immediato. E così noi, nella stragrande maggioranza, siamo ben disposti a rimandarle. Prima di tutto si fa ciò che qui ed ora appare urgente. Nell'elenco delle priorità Dio si trova spesso quasi all'ultimo posto. Questo – si pensa – si potrà fare sempre. Il Vangelo ci dice: Dio ha la massima priorità. Se qualcosa nella nostra vita merita fretta senza indugio, ciò è, allora, soltanto la causa di Dio.

**Dio è importante, la realtà più importante in assoluto nella nostra vita.** Proprio questa priorità ci insegnano i pastori. Da loro vogliamo imparare a non lasciarci schiacciare da tutte le cose urgenti della vita quotidiana. Da loro vogliamo apprendere la libertà interiore di mettere in secondo piano altre occupazioni – per quanto importanti esse siano – per avviarci verso Dio, per lasciarlo entrare nella nostra vita e nel nostro tempo. Il tempo impegnato per Dio e, a partire da Lui, per il prossimo non è mai tempo perso. È il tempo in cui viviamo veramente, in cui viviamo lo stesso essere persone umane.

**Ma la maggior parte di noi uomini moderni vive lontana da Gesù Cristo**, da Colui che si è fatto uomo, dal Dio venuto in mezzo a noi. Viviamo in filosofie, in affari e occupazioni che ci riempiono totalmente e dai quali il cammino verso la mangiatoia è molto lungo. In molteplici modi Dio deve

ripetutamente spingerci e darci una mano, affinché possiamo trovare l'uscita dal groviglio dei nostri pensieri e dei nostri impegni e trovare la via verso di Lui. Ma per tutti c'è una via. Per tutti il Signore dispone segnali adatti a ciascuno.

**Dio si è incamminato verso di noi.** Da soli non potremmo giungere fino a Lui. La via supera le nostre forze. Ma Dio è disceso. Egli ci viene incontro. Egli ha percorso la parte più lunga del cammino. Ora ci chiede: Venite e vedete quanto vi amo. Venite e vedete che io sono qui.

Andiamo di là! Oltrepassiamo noi stessi! Facciamoci viandanti verso Dio in molteplici modi: nell'essere interiormente in cammino verso di Lui.

*Redazione*

## IL MIRACOLO DELLA NOVITÀ

A metà del cammino di Avvento, la sapiente liturgia della Chiesa ci invita a una sosta in compagnia di Maria, donna dell'attesa e dell'accoglienza e modello del discepolo che si prepara alla venuta del Signore. La **Solennità dell'Immacolata** è un invito forte a mettere al centro della nostra riflessione la vocazione di Madre del Messia, non è certo per i meriti acquisiti sul campo di battaglia, ma per il progetto di amore di Dio.

L'angelo la saluta come «piena di grazia» (Lc 1,28) e non come «piena di meriti». Al centro c'è il gratis di Dio per il quale «nulla è impossibile». È un gratis che sorprende. È un progetto di amore che scardina i nostri canoni e i nostri parametri di valutazione. **Dio sceglie l'insignificante Nazaret, e non una grande e ricca capitale;** sceglie la piccola Maria, e non la figlia di un grande condottiero; sceglie il falegname Giuseppe, e non un importante uomo di affari. È una logica che attraversa tutta la Scrittura, dall'inizio alla fine. **Le chiamate di Dio sovvertono le attese** e non prevedono addestramento. La sua parola lancia i prescelti nella storia con la forza della sua grazia.

Anche in noi è all'opera la delicata potenza della sua misericordia. Anche in noi è possibile il miracolo della novità. Non siamo condannati ai nostri errori, non siamo blindati nelle nostre povertà. La grazia di Dio, se glielo permettiamo, ci lancia su sentieri nuovi e promettenti. La sosta in compagnia di Maria, l'Immacolata, ci ricorda che davanti a Dio non dobbiamo essere i migliori, gli splendidi, i primi della classe; che almeno davanti a lui non contano né le carte di credito, né i titoli di studio o gli amici influenti. Davanti a Dio conta l'amore, l'umiltà, la disponibilità a lasciarsi plasmare e riplasmare dalla sua mano.

Come ci ricorda l'Immacolata, davanti a Dio conta la docilità alla Parola che ci porta ad allentare la presa, a perdere il controllo, a lasciarci portare dal soffio dello Spirito. L'esempio di Maria è un antibiotico potente contro il terribile virus della sedentarietà della vita cristiana. «Non temere» (Lc 1,30) dice l'angelo a Maria e a ciascuno di noi. Non temere di offrire gratis quel perdono tanto atteso. Non temere di rispondere con l'amore all'indifferenza. Non temere di ricominciare da capo: tu non sei i tuoi errori. No temere nel donarti con il tuo «sì» a chi ti ama e ti attende. Non temere perché il Signore è con te e nessuno potrà rapirti dalla sua mano (cf. Gv 10,29).

*Don Roberto Sereni*

(da: Messa Quotidiana – EDB dic. 2010)

## Noi, giardini di Dio

In questi giorni una persona cara, non più giovane, ha lasciato la vita terrena per incontrare Dio Padre in una dimensione tutta nuova. L'immagine che serbo nel cuore è la tenerezza del suo sguardo degli ultimi mesi; il tempo le aveva lasciato due occhi belli e vivi.

**La sua vita spesa interamente per gli altri, nel silenzio,** mi ha fatto pensare a quella piccolezza che piace a Dio e che ci fa destinatari delle sue benedizioni. Una vita che richiama ai valori grandi: una Fede semplice riposta interamente in Dio, la famiglia, gli affetti, la rettitudine, il valore della parola data, l'accettazione serena della vita e del suo destino.

**Negli ultimi giorni della sua vita terrena** le persone che le volevano bene, attorno alla casa da lei abitata, avevano preparato un bellissimo giardino. Questa immagine significativa mi ha confermato che Dio fa lo stesso con noi: ci ama gratuitamente e ogni giorno ci prepara le cose più belle che spesso noi non vediamo, travolti da impegni vorticosi e da corse affannate. Un cristiano non è migliore degli altri ma vive con la certezza che Dio lo ama per quello che è: che Padre buono abbiamo! Ci lascia nella nostra libertà per volerci ancora più bene... Quanto è importante entrare nel mistero di Dio e lasciarsi amare da Lui: questo fa nascere in noi la gioia di sentirci dei salvati.

**Diviene difficile, a volte, comprendere la sofferenza** quando questa bussa alla porta delle nostre case. Tutti abbiamo conosciuto quel dolore che sembra attraversare l'anima... Dobbiamo chiedere al Signore che conceda anche a noi di entrare un poco, tramite la riflessione sulle nostre esperienze, nella profonda conoscenza del mistero della Passione e Morte di Cristo, perché il nostro sguardo si elevi e possa gustare la gioia della sua Resurrezione.

**Il Signore ci innalza con il suo amore e si prende cura delle nostre fatiche,** delle nostre sofferenze e ferite, che hanno un tempo breve. Maria, donna dell'umanità e della tenerezza, ci aiuta a comprendere questo. Lei ci indica la strada che ci può svelare l'amore del Signore perché ci è Madre e ci ama come suoi figli.

**Nella preghiera di contemplazione posso chiedere al Signore di aiutarmi a vivere,** a mettere in pratica la bellezza che si è aperta in me, oppure lo posso ringraziare, lodare... Questo è il momento prezioso che mi porta a tornare alla mia vita in modo rinnovato; la vita stessa potrà diventare preghiera. Non mi sentirò più solo, ma so che il Signore è proprio il Vivente, perché l'ho sperimentato nella preghiera!

**Sento lo sguardo di Gesù su di me,** uno sguardo di affetto e di predilezione. Lui solo mi fa comprendere che conosce il mio cuore ed accoglie ciascuno secondo le sue caratteristiche ed originalità e noi, ricolmi dei suoi doni, possiamo profumare questa vita che ci è data. Viviamo un tempo nel quale la Grazia di Dio si manifesta, si compie, e tutti siamo chiamati ad annunciarla. Un Sacerdote scriveva che *“La graziosità del mettersi al servizio degli altri è come il profumo di un fiore: viene emesso indipendentemente dal fatto che qualcuno lo senta oppure no”*.

**Lo Spirito Santo è nostra guida** e ci aiuta ad abitare già qui, ora, gli spazi di Dio, vivendo nella Speranza che diviene molto più di un'attesa sicura.

*Lidio Piardi*

## Il più bel grazie

Domenica 26 settembre, si è spento all'età di 87 anni **Padre Andrea Gasparino**, fondatore del *Movimento contemplativo Charles de Foucault*.

Già durante gli anni di studi in seminario, padre Gasparino sentì la chiamata a servire i più poveri. Nel 1951 aprì la *Città dei ragazzi* a Cuneo, per offrire agli orfani di guerra una casa, un'educazione, il calore di una famiglia. Ben presto si unirono a lui i primi volontari e le prime sorelle. Nacque così la comunità dei consacrati, oggi composta da una decina di sacerdoti e 120 tra fratelli e sorelle consacrati in 35 fraternità sparse nel mondo.

Nella seconda metà degli anni '60 l'incontro con Carlo Carretto lo portò a una conoscenza più profonda di Charles de Foucault che con sua spiritualità diventerà per lui un modello. Progressivamente l'Eucaristia e l'adorazione divennero il fulcro della sua vita e l'anima del suo apostolato. Nacquero così le *scuole di preghiera*, incontri nei quali generazioni di giovani e meno giovani hanno imparato da lui l'amore al silenzio, alla preghiera, all'adorazione. **Per anni abbiamo pubblicato su questo giornale** le relazioni tenute da Padre Gasparino proprio durante la Scuola di preghiera e gli siamo grati per averci indicato un cammino di fede semplice, capace di armonizzare azione e contemplazione.

**Ricordiamo con affetto e gratitudine Padre Gasparino** riportando alcune delle sue frasi celebri che tante volte ha ripetuto per aiutarci a vivere un rapporto più profondo e autentico con Dio:

“Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve partire dalla preghiera”.

“Devo cambiare tutta la mia giornata in amore, perché gli spazi della preghiera sono troppo brevi”.

“Se fuggiamo la croce non possiamo amare”.

“La preghiera e l'amore ottengono l'impossibile”.

“La gioia è il più bel grazie che possiamo dare a Dio!”

*Chiara Bernardi*

## Se lo Spirito Santo incontra Maria in un'anima

Lo Spirito Santo, che è sterile in Dio, cioè non da origine ad un'altra persona divina, è divenuto fecondo per mezzo di Maria da lui sposata. Con lei, in lei e da lei egli ha realizzato il suo capolavoro, che è un Dio fatto uomo, e tutti i giorni, sino alla fine del mondo, dà vita ai predestinati e ai membri del corpo di questo Capo adorabile.

Perciò, quanto più lo Spirito Santo trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo.

*San Louis-Marie Grignion de Montfort*

Trattato della Vera Devozione a Maria, n° 20

# In quei momenti la preghiera cambia

di **Stefania Consoli**

Nuvole spesse e gonfie come zucchero filato si ammassavano nel cielo. L'aereo che mi avrebbe riportato a casa era pronto a spiccare il volo. "Pazienza" penso, "non vedrò il panorama che di solito amo osservare al decollo, e soprattutto balleremo mentre il velivolo attraverserà la perturbazione... ma poi, una volta in quota si stabilizzerà". Così, ben assicurata sul sedile, attendo che i motori ci sollevino per rilassarmi un po'.

Fu come avevo previsto. Superiamo la barriera di nubi e un blu intenso ci avvolge mentre la luce del sole buca il finestrino e mi riscalda. Tutto sotto controllo... Solo per poco però, perché senza apparente ragione si accende il segnale luminoso con l'invito a mantenere allacciate le cinture di sicurezza. "Come mai?", mi chiedo, "è impossibile aver già cominciato la discesa...".

La risposta non si fa attendere. Violenti scossoni cominciano d'improvviso a scuotere l'aeroplano che, a diecimila metri d'altitudine, è in balia di forti correnti d'aria. Sembra che l'apparecchio sia diventato un giocattolo di latta, fragile e malfermo. Vuoti d'aria, sbalottamenti, brusche impennate... Ho sempre viaggiato sin da bambina su questo utilissimo mezzo di trasporto, pratico e veloce, ma ogni volta penso che l'uomo per natura non sia fatto per volare, altrimenti Dio ci avrebbe dotato di ali, come gli uccelli. L'insicurezza, dunque, è un sentimento più che lecito in questi casi... Ora però, tra i sussulti impazziti, lo sgomento comincia a prendere il sopravvento: "Signore - prego - come è possibile credere in te ed avere paura? No, non voglio... desidero rimettere la mia inquietudine nelle tue mani, deporla in te e lasciarla, perché sono certa che ogni cosa è in tuo potere!".

Stavo un po' meglio. Confidavo in Dio. Ma poi mi dico: "Faccio così solo per allontanare il timore che mi crea tensione? Allora è solo una tecnica, una forma di *training autogeno* che tiene a freno le mie emozioni... No, questa non è preghiera!".

Mi viene in aiuto il vento. Adesso scuote l'aereo come una foglia in autunno pronta a staccarsi dall'albero e la mia preghiera, allora, cambia totalmente registro: "Signore buono, mi fido di te. Non so se tu hai stabilito che questo sia il momento in cui io dovrò oltrepassare la soglia della vita. Mi consegno alla tua Misericordia...", e senza neanche accorgermene una lista obiettiva di mancanze e limiti personali inizia a scorrere dentro di me come i titoli di coda di un vecchio film. Era chiaro, tutto quello che gli "confessavo" io l'avevo fatto! Con sincerità ma anche con tanta pace lo raccontavo a Dio come se fossi già al suo cospetto. Era giusto e onesto farlo, e comunque mi liberava l'anima. Sentivo che mi sintonizzavo direttamente con il "suo" perdono che, come una lunghezza d'onda vibra in continuo in attesa che noi ci *collegiamo* per sciogliere in noi il peso della colpa.

Mancava però qualcosa alla mia preghiera: "Mio Dio, se invece vuoi che io rimanga sulla terra allora insegnami a vivere come vuoi tu, a fare ciò che tu desideri... Fa' che sappia accorgermi di ciò che finora non ho

ancora visto, che impari a vivere dell'essenziale in continuo ascolto della tua voce che mi guida e mi corregge... Ora comprendo che l'unica cosa che davvero conta è amare partendo dal tuo cuore. Tutto il resto è in più. Io ancora non riesco a farlo...".

Una preghiera viva, una supplica ardente scaturiva dal mio cuore. In *quei momenti* si comincia istintivamente a fare veloci bilanci o coraggiosi propositi perché si perde il controllo di se stessi. Ma è proprio in *quei momenti* che si comprende bene che niente è in nostro potere e che invece tutto è in mano di Dio; per questo la preghiera si fa vera, vibrante e lascia da parte le *formule* per depositarsi direttamente nello spirito di Dio.

*"Il Comandante annuncia che stiamo*



per iniziare la discesa sull'aeroporto di destinazione, nel quale atterreremo tra quindici minuti circa...". comunica una voce dall'altoparlante. Di *routine*, come se niente fosse accaduto. Eppure in me era avvenuto un vero terremoto, e ora non ho neanche il diritto di dimenticare *quei momenti*.

Forse quell'incrocio di correnti ad alta quota aspettava proprio me, per dirmi che la vita è un dono da valorizzare e che in un secondo ci può essere sottratto: "Se rimango qui fa' che sia migliore... Mi offro a te, senza condizioni...".

Non posso più delegare questo compito al suo aiuto. È mia la responsabilità di vivere ogni istante in pienezza e con riconoscenza. Come se fosse l'ultimo. □

## PENSIERI SEMPLICI

di **Pietro Squassabia**

### La fiducia

Non ci può essere fiducia senza amore perché di questo si nutre. Dalle parole dell'apostolo Paolo: *la carità tutto crede, tutto spera* (1Cor 13,7) sembra di capire che solo la carità genera speranza, fiducia. Per questo, quando non si vuole bene ad una persona, si è portati a non avere fiducia in lei. Ciò vale nei confronti di ogni persona, e soprattutto nei confronti di Dio. E così, la fiducia che abbiamo in Dio diventa un indice del nostro amore.

Allora quanto è importante! Al riguardo Santa Faustina Kowalska riferisce che Gesù le ha detto di essere più rattristato dalla nostra mancanza di fiducia che dai nostri peccati. Il salmo 146 ci ricorda che al Signore è gradito chi spera nel suo amore. Non dice chi fa, ma chi spera, chi ha fiducia in Lui. Solo così possiamo accogliere quanto ci offre, che è opera di salvezza e di amore.

Quando speriamo nel Signore non siamo noi ad operare ma è Lui che agisce in noi, senza i nostri limiti di capacità e di tempo. Egli agisce anche quando siamo stanchi e incapaci, anche quando il tempo ci manca, perché ci darà anche nel sonno. Se ci comportiamo così, il nostro frutto sarà buono perché opera Sua e non nostra e non ci verrà forse detto: *Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste per me sono un peso* (Is 1,13).

È gioia grande per una mamma la fiducia che il suo bambino nutre per lei. Ma, allo stesso modo, gioisce per la speranza che ha in suo figlio, per la fiducia che nutre nei suoi confronti, anche se è piccolo e incapace, perché lo ama. Dio gioisce quando ci fidiamo di Lui, e gioisce pure di fidarsi di noi, pur se deboli ed incapaci, perché è Amore. Il maligno non si fida di nessuno, perché non sa amare. Dio progetta con noi, per il nostro bene, e così noi dobbiamo progettare con Lui. Il maligno progetta senza di noi, e solo per il nostro male.

La fiducia e la preoccupazione sono tra loro incompatibili perché l'una è emanazione di Dio, è Suo dono, l'altra è dono del maligno. Chi sperimenta la prima, incontra sicuramente la gioia anche nelle prove della vita, perché Dio è gioia, chi sceglie la seconda, incontra la tristezza, anche nella prosperità, perché il maligno è solo tristezza. Ecco perché la fiducia è sempre accompagnata dalla pace, mentre la preoccupazione dall'agitazione. La Regina della Pace ci renda persone che veramente si fidano di Dio, che credono nell'opera che Lei sta compiendo nelle anime, per la gioia di tutto il creato.

### Quel Piccolo

È venuto tra noi bambino in fasce, accolto in una mangiatoia; è cresciuto in una famiglia che non faceva parte dei notabili di allora. Quel bambino è Gesù, è Dio. Come è possibile, allora, avere sentimenti di orgoglio se Dio si è fatto Piccolo? L'orgoglio, che ama essere grande, è nemico di Dio e dell'uomo. Esso è come fumo al vento, non costruisce niente, demolisce soltanto, non ha futuro. Però esige che lo onoriamo, che lo riveriamo, che lo custodiamo preziosamente, che lo teniamo in grande considerazione. Vuole che tutto sia a lui sottomeso, perché è convinto di valere più della vita, più del creato, più dei fratelli, più della pace. Lui vale più di tutto e di tutti: questo è l'inganno che il maligno ci offre continuamente.

L'orgoglio è un tiranno e si lamenta continuamente perché dice che non gli viene data la sua parte, che corrisponde sempre alla nostra vita e a quella dei fratelli. Sì, l'orgoglio è negazione della vita e non ha niente di buono. Ha in odio gli umili e non dona mai, ma chiede sempre di più. L'umiltà invece dona continuamente perché è fatta dell'amore di Dio, che è appunto donazione: dona vita, dona libertà vera. Rende belli e amici degli uomini e di Dio. L'umiltà crea comunione, l'orgoglio crea divisione e rovina: *Prima della rovina viene l'orgoglio* (Pr 16,18). L'umiltà si mette sempre a servizio, l'orgoglio si fa servire. Gesù, l'Umile, si è messo a servizio: *Io sto in mezzo a voi come colui che serve* (Lc22,27).

L'umile è ubbidiente a Dio ed è disponibile all'offerta della propria vita alla maniera di Gesù *che umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte* (Fil 2,8). Per questo l'umiltà non è una nostra conquista ma un dono da chiedere al Cielo. Maria, la Piccola, ha sempre rifiutato la superbia perché conosceva bene i suoi frutti. Domandiamo allora a Maria un cuore umile, che si offre, per assomigliare sempre di più a quel Piccolo e alla Madre Sua e nostra. □

## Agganciarsi al Cielo

Riempiono i giornali e rimbalzano in TV tra dibattiti e discussioni senza fine. Notizie dal tono tragico entrano nelle case e nei pensieri della gente senza chiedere il permesso, con prepotenza e prive di filtri, creando inquietudine. Si commentano "i fatti" cercando di suscitare sensazione e si finisce per generare sgomento e tensione...

Ma il mondo non è un teleschermo e l'umanità non è la protagonista di un brutto spettacolo! L'uomo e tutto l'universo creato appartengono a Dio, che è buono, bello, giusto... Perché non dovrebbe essere così per i suoi figli?! Perché ci ostiniamo a vivere immersi in un mare di pessimismo, sbalottati da ondate di preoccupazioni tetre ed allarmanti? Forse dovremmo dirci che un uomo indebolito dall'insicurezza è più gestibile! Forse dovremmo riconoscere che nel sistema globale a qualcuno fa comodo tenerci in pugno...

Molti lamentano un vuoto angosciante che si insinua sempre più nella loro esistenza e la rende grigia, monotona. Un vuoto che morde il cuore e paralizza la capacità di amare e di appassionarsi agli eventi della vita. Le banalità, i luoghi comuni spesso invadono le conversazioni e i discorsi appaiono sciocchi ed insignificanti. Per questo ci affezioniamo ai sogni, alle cose che possediamo, alle emozioni di un momento... L'illusione che ci donino vita ce li fa amare. In realtà collezioniamo angoli di vuoto.

### Maria è venuta apposta a Medjugorje.

Per dirci che se vogliamo possiamo cambiare le sorti dell'intero pianeta, perché non tutto è come vogliono farci credere: "Cari figli, in questo tempo di grazia, in cui Dio mi ha permesso di essere con voi, di nuovo vi invito, figlioli, alla conversione. Lavorate per la salvezza del mondo in modo particolare mentre sono con voi..." (Mess. 25.05.2008) "Siate gioiosi portatori della pace e dell'amore in questo mondo senza pace..." (Mess. 25.06.2008).

Indubbiamente l'uomo sta pagando caro le conseguenze della propria disubbidienza, della lontananza da Dio causata dal peccato accumulato da generazioni. È doveroso quindi riconoscerne i frutti negativi che si ripercuotono su tutti noi. Ma guardare le cose solo con gli occhiali scuri significa continuare ad escludere Dio dalla nostra vita: "Dio è misericordioso e dona grazie particolari e per questo chiedetele attraverso la preghiera. Io sono con voi e non vi lascio soli..." dice la Madre a Medjugorje (25 maggio 2008).

E allora rimane solo una cosa da fare: **agganciarsi al Cielo!** Con il cuore, con la mente, con l'anima e lo spirito, per avere occhi trasfigurati dalla grazia e guardare ogni cosa "dall'alto"... Tutto si ridimensiona, rientra in un quadro molto più ampio e acquista senso; si sottrae al dominio dell'opinione pubblica, fluttuante ed incoerente, e diventa libero di esistere per quello che è.

Essere *agganciati al Cielo* significa inoltre distogliere lo sguardo da se stessi, dal piccolo mondo di egoismi che ci trattiene, ed aprirsi ai vasti orizzonti della grazia

che riporta tutto a Cristo: "Oggi vi benedico in modo particolare e prego perché torniate sulla strada giusta a mio Figlio, al vostro Salvatore, al vostro Redentore, a Colui che vi ha dato la vita eterna. Pensate a tutto ciò che è umano, a tutto ciò che non vi permette di seguire mio Figlio, alla transitorietà, all'imperfezione e alla limitatezza e poi pensate a mio Figlio, alla sua immensità divina. Con l'abbandono e la preghiera nobilitate il vostro corpo e perfezionate l'anima. Siate pronti, figli miei..." (Mess. a Mirjana del 2 aprile 2010).

**Il mondo è ripiegato su se stesso**, si occupa affannosamente di trovare soluzioni ai bisogni dell'oggi senza considerare realmente ciò che lo attende nel futuro eterno: un'esistenza governata dallo Spirito e che quindi richiede delle persone trasformate dalle leggi dello Spirito...

Cosa fare? Quali sono i **ganci** che ci uniscono al Cielo e ci sollevano? È tutto scritto nel Vangelo. Cristo ha dettato ogni cosa, sebbene in un linguaggio semplice ed essenziale perché piccolo lo spazio della nostra comprensione. San Paolo - uno di noi - ha accolto l'incarico di farsi interprete e lasciarci delle lettere che concretizzano il pensiero di Gesù e dettano il programma di vita più adatto ad elevarci nello Spirito. Vale la pena leggerle...

Se con umiltà mettiamo in pratica quello che ci suggerisce ci troveremo in alto, *agganciati al Cielo*, in comunione con gli angeli e gli arcangeli, con i santi e le anime dei giusti in viaggio verso Dio. Non sarà difficile rimanere in loro compagnia, pregare e nel frattempo continuare ad occuparsi degli affari della nostra terra. Con tranquillità!

*«Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen».*

(San Paolo agli Efesini 3,14-21)

## Incontenibile

Chi ha avuto modo di visitare Medjugorje nel corso dell'ultimo anno, si sarà reso conto che il paese *tra le colline* (è il significato del suo nome croato) comincia a diventare un po' troppo stretto, talvolta persino *incontenibile!* Sicuramente le costruzioni che sorgono *come i funghi* si fanno sempre più imponenti e si addossano l'una all'altra pur di far mostra di sé. In questo modo lo spazio vitale si riduce a vista d'occhio... Se da una parte il bisogno logistico di accoglienza spiega questa crescita un pò selvaggia di edifici spesso molto brutti, dall'altra un controllo maggiore da parte del Comune garantirebbe per lo meno la necessaria armonia di un luogo nato solo per pregare!

**Ma a stipare letteralmente Medjugorje** è stata più che altro la **continua affluenza di pellegrini**. Mai numerosi come quest'anno! Moltissimi per la prima volta. Bisognava organizzare la salita sul Krizevac in orari insoliti per assicurarsi un po' di pace e raccoglimento, e molti gruppi dovevano fare lunghe file prima di sostare davanti alle stazioni della Via crucis!

Talvolta l'incapacità di qualcuno a vivere il pellegrinaggio in silenzio diventava un disturbo per altri; così come l'ingorgo dei pullman che spesso intasava le strade del paese. E poi ancora in altre circostanze si rischiava di essere un po' ammassati e quindi meno immersi nella quiete necessaria per incontrare Dio...

Ma tutto ciò, nonostante alcuni aspetti negativi, è **motivo anche di gioia** perché significa che il richiamo della Regina della Pace non si può più "tenere sotto controllo"... i figli accorrono dalla Madre!

"Figli miei! Sono contenta di vedervi riuniti in così grande numero. Desidero che spesso vi riuniate insieme a pregare mio figlio..." (Mess. del 18 marzo 1991).

Non è una questione solo di cifre. Ciò che rallegra il cuore di Maria è più che altro il desiderio di bene, di vero, di pienezza che spinge le *moltitudini* ad affollare la "Nazareth di oggi": la casa dove Lei abita e si lascia visitare.

Tra i pellegrini provenienti dal Canada c'era anche la signora Yolande Guerette, che ha portato la documentazione medica della sua guarigione fisica a Medjugorje. La signora Yolande, dopo la guarigione, ha dato impulso ad una missione attraverso la quale una incalcolabile moltitudine di persone in Canada e negli USA si è consacrata al Cuore Immacolato di Maria.

Fonte: [www.medjugorje.hr](http://www.medjugorje.hr)

**Vale la pena allora dare un maggiore spazio sull'Eco alle testimonianze** di chi a Medjugorje ha trovato la verità che cercava; di chi ha riscoperto la fede e la speranza, e se le è portate a casa, con amore.

È un modo per celebrare questo **trentesimo anno dalla prima apparizione**: fino all'anniversario ci accompagneranno quindi le esperienze di chi ha accolto la grazia a Medjugorje, per trasformarla in vita...

## Un abbraccio al quale non puoi sottrarti

Quando mi hanno chiesto "Cos'è per te Medjugorje?" non ho dovuto fare uno sforzo di memoria per rispondere o cercare fra tante e sofisticate parole che descrivessero chissà quali straordinarie esperienze... Ho risposto con la naturalezza e l'immediatezza con cui questa verità mi si è impressa nel cuore: secondo me Medjugorje è un abbraccio di Dio al quale **non puoi sottrarti**.

E l'aspetto più curioso è, se vogliamo provocatorio, di questa mia definizione non è tanto l'abbraccio in sé, quanto il fatto che ad Esso non ci si possa sottrarre... non a Medjugorje.

Ognuno lo vive (e lo subisce) in maniera originale, più o meno intensa, con gioia o talvolta con dolore e senso di smarrimento... È un abbraccio che ti avvolge inesorabilmente, che si confonde con l'aria e col cielo, che non sai comprendere ma che percepisci, soprattutto è un abbraccio che respiri, e come puoi rifiutarti di respirare?

Ecco perché quando mi sento al limite del non senso, schiacciata da un'ingestibile apnea spirituale torno a Medjugorje, dove il mio Creatore, che io lo voglia o no, ha sempre qualcosa da sussurrarmi...

Katia Calati

## Un'occasione da non perdere!

Fine Agosto. Si parte in gruppo, composito per le diverse provenienze... Per alcuni si trattava di un ritorno a Medjugorje, per molti altri di una prima esperienza, ma per tutti un'occasione da non perdere, un segnale inequivocabile da cogliere.

**Siamo stati ampiamente ripagati.** Il pellegrinaggio a Medjugorje ha segnato, infatti, per tutti noi che vi abbiamo partecipato, un momento indelebile di profonda spiritualità, che ha pervaso e scandito ogni attimo dei quattro giorni di permanenza in questa terra accogliente in cui convivono visibilmente i segni dei recenti e traumatici eventi umani (la guerra) con quelli di una semplice e diffusa spiritualità, che l'amore tangibile della "Gospa" per i suoi figli sostiene e rende viva.

**Il senso più profondo di questa nostra esperienza** è proprio in questo esserci sentiti "pellegrini", che ci ha predisposti ad aprire il nostro cuore alla Grazia ed a vivere intensamente questo itinerario spirituale, dal quale la fede di ciascuno è uscita senz'altro rinnovata e rafforzata. Questo sentire comune ha preso forma e consapevolezza man mano che le esperienze di preghiera, di meditazione, di incontri, di esplorazione dei luoghi sacri si concretizzavano, accompagnati sempre dal sostegno della nostra guida spirituale, fra Orazio. Più volte ci siamo detti che senza la sua sapienza illuminante non avremmo potuto cogliere l'intima eccezionalità di questo santuario mariano, né aprirci senza riserve ad accogliere la pace e la gioia nei nostri cuori.

**La pace e la gioia nel cuore:** è quanto di più prezioso abbiamo trovato e portato con

noi che ha inondato di una nuova luce anche la nostra pur accidentata quotidianità, che ora ci appare più leggera e meno ingombrante. Ci siamo sentiti ampiamente appagati nelle nostre più intime aspirazioni ed anche la nostra umanità ne è stata avvantaggiata.

**Ci siamo sentiti soprattutto "accolti".** Dai luoghi, dalle persone, dall'atmosfera di gioiosa e condivisa spiritualità, in cui anche la consegna del silenzio rimanda ad eloquenti significati che possono essere colti solo liberandoci dal frastuono che isola, distrae e confonde. Il silenzio nei consueti gesti quotidiani, il silenzio nella preghiera e nel raccoglimento, come quello enormemente suggestivo ed avvolgente che ci ha accolti sul Podbrdo e sul Krizevac dove ci siamo trovati con centinaia di altre persone che avevano risposto come noi alla chiamata della Madonna.

**Il sentirsi in comunione nel nome di Maria e di Gesù** è stata una forte emozione che conserva tuttora intatta la sua viva intensità. Indimenticabili i luoghi della celebrazione eucaristica e della vita sacramentale: la spoglia chiesa parrocchiale, l'altare esterno, le piccole "celle" per i colloqui e le confessioni, nonché quelli circostanti per la preghiera: la statua del Risorto, il crocifisso in legno, il cimitero con la tomba di Padre Slavko.

In più il nostro gruppo ha avuto il privilegio di essere ospitato dalla comunità Kraljice Mira, in un ambiente che è quanto di più distante si possa immaginare dall'anonima atmosfera di una pensione o di un albergo. Non a caso la ricca e suggestiva simbologia che pervade l'architettura del luogo richiama prima di tutto l'abbraccio della Madonna che avvolge il suo Bambino e lo protegge anche con il suo sguardo vigile.

Nel suo grembo custodisce anche i luoghi predisposti per l'ospitalità dei pellegrini, dal refettorio alle stanze, nonché la piccola cappella, la sala per le riunioni, luoghi che sono simbolicamente collocati in modo da formare una grande croce.

*"Vi tengo tutti tra le Mie braccia. Desidero essere per voi tutto e che voi siate tutti Mie..."* (Messaggio del 23 febbraio 1984).

**In questo posto speciale, in cui tutto concorre al raccoglimento e alla preghiera,** abbiamo vissuto i momenti più intensi della nostra "maratona" spirituale, come scherzosamente fra Orazio la definisce, e, complice la serena spiritualità dell'ambiente, non abbiamo esitato a cogliere - come dice la Madonna in uno dei suoi messaggi - l'opportunità offertaci in dono da Dio di "convertirci" e di "vivere nella pace e nell'amore" (25 ottobre 2006).

La preghiera, la celebrazione eucaristica, la meditazione, la recita del rosario hanno riempito le nostre giornate infondendo pace e serenità nei nostri cuori. Spesso ci piace rievocare anche la gioiosità dei momenti conviviali e la chiacchierata confidenziale di tarda serata che concludeva la giornata.

Abbiamo condiviso molti di questi momenti con i fratelli e le sorelle della comunità e tutti insieme ci siamo sentiti parte integrante di una più ampia famiglia spirituale. Tutto è ancora nitido e presente nei nostri cuori, così come forte è l'impulso di testimoniare ciò che abbiamo vissuto a Medjugorje e profondo il desiderio di tornarvi.

Miriam Blasoli

## Il mio primo incontro con l'amore

Mi è stata fatta una domanda precisa mentre rientravo: "Cosa riporti a casa da Medjugorje?". Non fatico a trovare la risposta: mi riporto amici e fratelli, innanzitutto. Non solo perché figli di un unico Padre, ma perché Dio ci ha donato una Madre che a Medjugorje ci ha raccolti per tenerci con sé.

Mi riporto la risposta ad una chiamata: "Sì!", perché dentro questa risposta c'è tutta la mia gioia e il desiderio di cambiare qualcosa della mia vita; qualcosa che prima di incontrare la forza dell'amore di Maria mi faceva sentire sola, anche se sola non ero. A Medjugorje ho incontrato loro, quindi: i miei genitori e i miei fratelli...

**Sono madre di un figlio ma non ho un uomo accanto a me.** Il desiderio di innamorarmi è grande ma non è facile discernere sull'autenticità dei propri sentimenti; forse talvolta mi innamoro solo dell'idea di vita con una persona. In passato ho vissuto sensazioni di oppressione anche solo guardando una coppia che si amava, ma non ho mai voluto rinunciare all'idea di essere senza un uomo e con un figlio. Ho pregato in quei momenti: "Maria, Madre, accogli il mio desiderio di volere uno sposo che mi ami... Riempiami, usami e fammi essere madre in pienezza!".

**Arriviamo a Medjugorje e fino alla mattina del secondo giorno** desidero rimanere da sola, in silenzio. La camera diventa una sorta di rifugio. Cerco di intrattenermi leggendo un libro sulla spiritualità francescana, ma sono insofferente. Guardo fuori dalla finestra e vedo il verde e le montagne... Mi viene in mente un sogno fatto circa sette anni fa in cui mi appariva la Madonna mentre io l'attendevo prostrata a terra come chi si consacra, e penso: "Forse ho sbagliato la mia vocazione, ma ora che fare? Ho interpretato male i segni che Dio mi ha mandato? È impossibile, perché adesso ho un figlio meraviglioso. Mamma e quindi anche moglie!? Ma un uomo non c'è! Maria aiutami tu a capire!".

**Passano i giorni e alla fine del mio pellegrinaggio,** sulla strada del ritorno, tiro le somme di ciò che è successo in quel luogo di grazia. Ho capito che la preghiera mi aiuta con potenza ad affrontare il male, ad andare oltre le tentazioni e la debolezze, per uscirne vincitrice. Ne ho avuto la certezza scendendo il Monte delle apparizioni, dopo un'esperienza forte di preghiera. Questo pensiero prima di partire era per me solo un luogo comune... La difficoltà a salire il Monte della croce e la meditazione della *Via crucis* - che accresceva il dolore del cammino - non sono rimaste fine a se stesse, ma mi hanno portato alla Risurrezione, quella vera, quella del cuore... Una volta in cima mi sono potuta affacciare sull'immensità del creato e dentro me è esplosa il *Magnificat* e una domanda: "Signore, che cos'è l'uomo perché te ne curi?" (Sal 143).

**Quella serenità che cercavo ormai da tempo** attraverso un lungo cammino, la Madonna me l'ha donata tutta in una volta! Certo, le ferite sanguineranno sempre, ma con l'amore di Gesù e Maria fanno meno male... Questo mi sono riportata a casa: l'amore e la gioia di aver visto finalmente arrivare la Risurrezione. E sono certa di una cosa: prima ero innamorata di un'idea... ora lo sono della vita.

Manuela B. (Serravalle di Chienti)

## La mia fede ha trovato forza

## Si torna diversi in ogni caso

## Il tempo dell'Attesa

di Piero Gottardi

Sono arrivata a Medjugorje dopo un evento che nessuna mamma vorrebbe aver vissuto: **la perdita di un figlio**. Un figlio che per suo volere ha deciso di attraversare la strada della vita ed andare sull'*altra sponda*, a soli 22 anni. Un grande dolore, un grande vuoto, colmati però da una fede che prima non avevo e non sapevo potesse dare tanta forza e tanta serenità. Ho scritto bene: serenità!

Questa serenità, la fede e la gioia di vivere mi sono state trasmesse sicuramente non dagli uomini... Lì, nel luogo dove la Madonna ha deciso di dare i Suoi messaggi ho lasciato una parte di me.

Sono sicura di voler ripetere questa esperienza nella casa della Comunità che mi ha accolto con tanta umiltà, offrendomi un soggiorno tranquillo, donandomi la possibilità di far crescere la fede e l'amore verso gli altri, e soprattutto insegnandomi a valorizzare la condivisione, alla quale non avevo mai fatto troppa attenzione. Non sono più sola, ora, nel mio dolore...

Anna Rita Vissani

## Ti aspettavo

Prima di partire per Medjugorje ho pensato: "Chissà come sarà questo pellegrinaggio, staremo sempre a pregare!". Ma poi l'atmosfera che man mano si è creata e il silenzio, hanno suscitato in me uno stato d'animo che mi ha spinto in modo naturale ad andare in *ricerca* della preghiera. Non avrei mai pensato di sentire così forte questa necessità e prego Maria di conservarmela...

Mentre salivo la collina delle apparizioni, ho capito che non ce l'avrei fatta ad arrivare fino a Lei, allora l'ho pregata perché mi desse la forza... e come d'incanto i miei piedi hanno iniziato a salire spediti! Quando sono arrivata su, c'era Lei che sembrava mi dicesse: *Ti aspettavo!*

Elena

## La Vergine è il modello delle anime interiori

Sembra che l'atteggiamento della Vergine, durante gli otto mesi compresi tra l'Annunciazione ed il Natale, sia un modello delle anime interiori, che vivono in intima unione con Dio, esseri scelti da Dio per vivere dal di dentro, nel fondo dell'abisso senza fondo.

Con quale pace, con quale raccoglimento Maria si prestava e si presta a tutte le cose! Come le cose più banali erano da lei divinizzate, poiché, attraverso tutto, la Vergine restava l'adoratrice del dono di Dio. Questo non le impediva di esteriorizzare, di impegnarsi nel mondo esterno, sempre quando, sollecitata, si dedicava alla carità; il Vangelo ci dice che "Maria percorse diligentemente le montagne della Giudea per recarsi dalla sua cugina Elisabetta". L'ineffabile visione che ella contemplava in se stessa, non diminuì mai la sua carità esterna, l'affetto per il prossimo, poiché "la contemplazione ci guida alla lode e all'eternità del Signore. Maria possedeva l'unità che mai più si romperà".

b. Elisabetta della Trinità

Le apparizioni a Medjugorje sono iniziate il 25 giugno 1981. Un amore solidale, tenace ha unito da subito il nostro paese in Piemonte al villaggio sperduto nella Bosnia Erzegovina. Ci andava regolarmente il panettiere, quando i pellegrini soggiornavano semplicemente presso le famiglie del posto. Ritiratosi dall'attività, donò alla comunità di Medjugorje il forno, insegnando agli artigiani locali come adoperarlo.

Di Medjugorje mi parla oggi con entusiasmo una guardia comunale sposato da 27 anni... Il suo è un matrimonio ecumenico: lui è cattolico, lei è valdese. Insieme percorrono un itinerario di fede rispettando le reciproche diversità e confrontandosi regolarmente con persone di confessioni religiose differenti.

"Sono andato a Medjugorje per la prima volta nel 2005, per accompagnare mia sorella. Era la risposta a una chiamata. Prima la mia fede era superficiale, minata da dubbi e paure, fragile. Maria ha guarito la mia vita, trasmettendomi una totale fiducia in Dio. Ora, il Signore mi accompagna nel cammino quotidiano. La fede è un dono: va chiesto e custodito, curato come una pianta perché non inaridisca. La certezza che Dio è con noi ridimensiona ogni problema. Da Medjugorje si torna diversi in ogni caso: i mariti, magari atei e bestemmiatori, che brontolando accompagnano riluttanti le mogli, diventano poi devoti entusiasti.

**"I messaggi di Maria sono rivolti a tutti?"**

Certamente. L'umanità ha creato le religioni, le divisioni, il fanatismo, l'intolleranza. Ma Dio è amore: ci vuole tutti salvi, senza distinzioni, ci offre infinite occasioni per salvarci. Le apparizioni di Medjugorje si differenziano dalle apparizioni del passato perché sono quotidiane e avvengono ovunque si trovino i veggenti. Inoltre i veggenti sono rimasti nel mondo: sono ragazzi e ragazze moderni, che hanno studiato, che lavorano, viaggiano, dialogano, hanno formato una famiglia e divulgano la Parola in tutto il globo con i mezzi moderni. Questo fa di Medjugorje un polo mondiale: quest'anno, durante il Festival dei giovani, c'erano 60mila ragazzi arrivati da vari Paesi.

**"Quale messaggio ti ha colpito maggiormente?"**

La Madonna ci ripete che il mondo deve tornare a Dio. Escludendo il Creatore dai nostri progetti condanniamo la società, le famiglie e il pianeta stesso ad una triste fine. Ci autodistruggiamo. Le catastrofi che funestano la terra, gli atti di violenza, le ingiustizie palesi, le guerre si moltiplicano perché ci dimentichiamo del Signore, non rispettiamo la natura e gli animali che Egli ci ha affidato, né i nostri simili. Maria ci invita a pregare insieme, a occuparci degli altri, a digiunare, convertirci, leggere la Bibbia, compiere opere di carità. In ogni casa, in ogni nucleo familiare dobbiamo dare spazio a Dio.

Andare a Medjugorje è un'esperienza che consiglio a chiunque. Ogni anno torno migliorato, scopro qualcosa di nuovo e di importante. Là, in preghiera, è come se ci trovassimo in un'altra dimensione: puoi pregare anche tre ore senza accorgerti che il tempo passa...".

Edi Morini

*"Ecco una chiara voce, risuona nella notte oscura, svaniscono gli incubi, dall'alto risplende Gesù. L'Agnello è inviato per noi, viene a ringraziare ogni colpa, tutti insieme, in lacrime, chiediamo perdono..."*. In Avvento ritornano antichi e struggenti inni.



**L'Avvento è il tempo più bello dell'anno liturgico: tempo di attesa, tempo di speranza.** Chi attende lo fa perché spera e nella speranza c'è già un fremito di gioia. E chi dovremmo attendere se non Colui che deve venire? Le letture ci parlano della fine dei tempi: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!» (Lc 12, 35)

**Quale sarà la generazione beata che lo accoglierà?** La Bibbia e il Catechismo non danno alcuna indicazione temporale. Il Vangelo però invita a scrutare i segni dei tempi e di questi invero ce ne sono in abbondanza: "L'umanità ha forgiato le armi della propria distruzione, bruciando per quest'impresa risorse colossali. Ha perso anche il ricordo della sua alleanza con Dio. Disprezza la legge naturale e rifiuta valori morali inalienabili. Una grande parte del mondo arriva a negare qualsiasi dimensione spirituale dell'uomo. La parte materialmente più sviluppata dell'umanità si è impegnata in una corsa forsennata al progresso tecnologico fine a se stesso. Nello stesso tempo, gli abitanti dei paesi poveri, a centinaia di milioni, devono inghiottire le lacrime amare della loro miseria, invece di poter mangiare il pane della condivisione fraterna. Questo mondo, agli occhi del Padre comune di tutti, è in stato di peccato mortale". (R. Laurentin)

**Ai Suoi occhi mille anni sono come un giorno: quello che non è accaduto in mille anni può accadere in un giorno.** Segni chiarissimi dei tempi sono soprattutto le varie apparizioni della Vergine in tutto il mondo: un grande mosaico le cui formelle (le più importanti sono quelle di Medjugorje) formano un unico disegno di salvezza, che si va sempre più chiarendo mano a mano che altre luci si aggiungono. Laurentin ne ha raccolte 2400 e ammette che sono solo una piccola parte; i falsi sono pochi casi.

**"Medjugorje è tutto vero!"** Un faro di luce intensissima, una pioggia di Grazia sovrabbondante, dono e mistero, appello urgente alla conversione, sguardo su di un futuro non troppo lontano. *"Sono venuta a chiamare il mondo alla conversione per l'ultima volta. In seguito non apparirò più sulla terra. (2.5.82) Con gli eventi che si preparano e che sono vicini, sarà tolto a Satana il potere che ancora detiene... pregate perché in tutto il mondo venga il regno dell'amore... Per i non credenti sarà troppo tardi per convertirsi... Pregherò mio Figlio di non punire il mondo ma, vi supplico, convertitevi! Non potete immaginare ciò che accadrà né ciò che il Padre eterno invierà sulla terra. Per questo convertitevi! Rinunci-*

## I lettori scrivono

ate a tutto, fate penitenza. (24.6.83) Parole gravi, imploranti, drammatiche.

**“Al grande Segno i malati presenti guariranno!”.** Ivo Juricic attende che la gamba amputata gli ricresca, come gli ha promesso la Vergine attraverso i veggenti. Ivanka che sta un'ora intera con la Madonna! *“È stata con me per un'ora. Mai l'ho vista così bella. Era così tenera e bella...”*. Poi le fa arrivare sua madre terrena che la bacia e abbraccia, e infine Ivanka può baciare anche la Vergine...e gli angeli che stanno a guardare!

Mirjana riceve un foglio di un materiale che non c'è sulla terra, dove sono scritti, per ora invisibili, i segreti che innescheranno la sequenza finale... Tanti, preti e frati compresi, sussultano, vorrebbero minimizzare, censurano, cercano di infilare il vino nuovo nei loro vecchi schemi. Ma Medjugorje è pacchetto completo, o prendi tutto o non capisci niente.

*“Pregate affinché quanto prima regni un tempo di pace che il mio cuore attende con impazienza...” (25.6.95) Con voi desidero rinnovare la preghiera e invitarvi al digiuno da offrire a Gesù per la venuta di un nuovo tempo, un tempo di primavera”.* [25.10.00]

**Come è bella Maria!** Viene ogni giorno, sempre giovane, dolce, pura, regale, incantevole, piena di amore. Soprattutto onnipotente (per grazia), a garanzia delle sue magnifiche promesse.

Nostalgia, desiderio, speranza, canto, dolore, esilio, valle di lacrime sotto un cielo troppo azzurro, attesa infinita... «Un'attesa troppo prolungata fa male al cuore». □

## Seguiamo l'angelo passo a passo

Seguiamo l'angelo passo a passo e vediamo dove va, non a Roma, la trionfante, né ad Atene la saggia, né a Babilonia la superba, nemmeno a Gerusalemme la santa. Va in un angolo della Galilea, in un borgo sconosciuto, a Nazareth della quale Natanael dirà un giorno: «Può venire qualcosa di buono da Nazareth?».

Ma a Nazareth c'è una casetta che racchiude il tesoro del cielo e della terra e l'amore segreto del Padreterno per il mondo. In questo piccolo luogo, vi è una Vergine più grande del cielo e la terra insieme, Vergine scelta da Dio per comprendere l'incomprensibile. Vi si trova una Vergine che è più grande e più luminosa di Roma, di Atene, degli uomini e persino degli angeli.

**C'è una Vergine di nome Maria** e, secondo il suo nome, è un abisso di grazie, un oceano di grandezze e un mondo di meraviglie. È questa Vergine che Dio guarda e anche Lei guarda Dio e con Lui è occupata e si eleva. È a questa Vergine che Dio invia il suo angelo.

Cardinale Pierre de Bérulle. (1575-1629)  
www.mariedenazareth.com

*“Gioisca il cuore di quanti cercano il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto”.*

**BUON CAMMINO D'AVVENTO**  
e  
**SANTO NATALE A TUTTI VOI!**

**Frère Michel Malterre da Cuzco (Perù):** “È un grande piacere ricevere nuovamente il giornale che da tanto tempo non ricevo più. Che gioia poter meditare ogni mese le parole della nostra Madre del Cielo! Sono un missionario di stretta vita contemplativa, vivo in clausura in una piccola comunità chiamata Nostra Signora del Silenzio, nelle Ande peruviane. Grazie per la vostra fedeltà...”.

**Mary di Bona da Smithfield (Australia):** “Grazie per il vostro impegno nell'inviarci l'Eco di Maria. In riconoscenza, spero che la mia piccola offerta vi potrà aiutare un po' ad andare avanti...”.

**Ken Harper da Ashfield (Australia):** “Sono stato molto felice di ricevere la vostra pubblicazione: un cibo per l'anima di cui oggi abbiamo disperatamente bisogno per mantenere forti la fede e la speranza in Dio. Quindi grazie! Prego affinché possiate superare le attuali difficoltà economiche e postali, perché credo che l'Eco sia un dono della stessa Maria per tutti i suoi figli”.

**C. Ballegen da Bruxelles (Belgio):** “Sono un fedele lettore dell'Eco ormai da molti anni. Il giornale ci offre le linee guida per procedere con speranza e crea una catena “invisibile” di cristiani collegati insieme. Ho letto delle vostre difficoltà finanziarie, per questo vi mando un piccolo contributo”.

**Lucile Broglein da Belfort (Francia):** “Vi prego di accogliere la mia offerta in risposta alle vostre necessità. Ringrazio Dio che continua la sua opera attraverso Maria nel guidare la nostra generazione sul cammino della vera vita. Sia benedetta tutta la vostra equipe per il prezioso lavoro che compie fedelmente nonostante gli ostacoli. Questo giornale è il segno dell'essenziale nella semplicità, l'unica cosa che può soddisfare il nostro mondo.

Vi saluto fraternamente nella gioia di poter ricevere di nuovo l'Eco e di essere in unione di preghiera con la mia comunità parrocchiale, con la grande famiglia di Medjugorje, con tutta la Chiesa e il Papa Benedetto XVI per la pace nei cuori”.

**Denise Bourzeix da St. Augustin (France):** “L'Eco di Maria è una piccola meraviglia per la nostra fede. Lo distribuisco da anni ai miei amici e vi prego di fare il possibile per continuare. Attualmente non abbiamo molte *sorgenti* dove poter attingere”.

**M. P. Arokiaraj da Tamil Nadu (India):** “Vi ringrazio moltissimo per la distribuzione gratuita dell'Eco di Maria che ci è tanto utile: mi fa felice! Lo distribuisco da tre anni ai miei amici e ai vicini di casa. Vi assicuro il mio sincero amore e le mie preghiere affinché riusciate ad aiutare le anime che hanno sete di raggiungere Dio”.

**A. Gouttenoire da EU (France):** “Grazie per l'invio dell'Eco che io distribuisco in diverse copie a grande beneficio di tutti. Grazie anche per il lavoro di traduzione - tutto questo lavoro sotterraneo sarà un giorno in piena luce - la Vergine Maria è veramente instancabile!”.

**G. H. Vandenhede da Amboise (Francia):** “Grazie per l'Eco di Maria, ricco di nutrimento spirituale in questo mondo scombuscolato ed infedele. Maria è molto

potente presso suo Figlio. Possa Lei sentire le nostre fiduciose preghiere...”.

**M. C. Rembauville da St. Marie Kerque (Francia):** “Una signora del nostro gruppo di preghiera è stata commossa dal vostro appello e vorrebbe contribuire con un'offerta. Apprezza molto il vostro giornale e vi incoraggia a proseguire... Grazie ancora per l'aiuto e il conforto spirituale che ci offrite. Ringrazio la Vergine Maria perché continua a visitarci ogni giorno. Sia Lei a benedirvi affinché noi possiate fedelmente trasmettere il suo messaggio”.

**Juan Carlos Blandòn Montoya dalla Colombia:** “Da molto tempo desideravo scrivervi e ora mi si presenta l'occasione di potervi salutare e mandarvi il mio abbraccio. Conosco l'Eco da diversi anni. Lo prendo da una persona della mia città, ma non sempre riesco perché abita dall'altra parte della città... Vi chiedo quindi di inviarmelo direttamente a casa. So che si può scaricare da internet ma io non ho il computer, e inoltre mi piace molto il giornale di carta perché così posso collezionarlo. Mi piacerebbe ricevere anche gli arretrati per poter formare una biblioteca della Regina della Pace... Il periodico è eccellente, mi piace per il suo alto contenuto spirituale, contemplativo. Saluto i fratelli che si occupano della traduzione in spagnolo. Grazie! Potete contare su un amico qui in Colombia...”

L'Eco di Maria  
**VIVE ESCUSIVAMENTE  
DI LIBERE OFFERTE**  
da versare in **POSTA:**  
C/C 14124226 intestato a Eco di Maria  
Via Cremona, 28 - 46100 Mantova  
o in **BANCA:**  
Associazione Eco di Maria  
Monte dei Paschi di Siena  
Agenzia Belfiore - Mantova  
**Codice IBAN:**  
**IT 45 M 01030 11506 000004754021**  
**Per fare offerte online** tramite  
Bollettino Postale: [www.poste.it](http://www.poste.it) -  
prodotti bancoposta - pagamento bollettini  
**Per i Bonifici dall'ESTERO**  
**IBAN**  
**IT 45 M 01030 11506 000004754021**  
**BIC PASCITM1185**

**Per la Svizzera:**  
Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,  
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO  
di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301  
**Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:**  
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate  
Tel: 0041.(0)91.646.34.69

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche  
di indirizzi scrivere a:

**SEGRETARIA ECO DI MARIA**  
**Via Cremona, 28 - 46100 Mantova**  
**TEL. 0039 - 338.6708931**  
e-mail : [eco-segreteria@ecodimaria.net](mailto:eco-segreteria@ecodimaria.net)

**Eco su Internet:** <http://www.ecodimaria.net>  
**E-mail redazione:** [redazione@ecodimaria.net](mailto:redazione@ecodimaria.net)

**Villanova M., 1° novembre 2010**  
Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)